

Mostre in corso nella Capitale

Tra le tante mostre ospitate a Roma in questo periodo, troviamo 'Impressionisti Segreti', ospitata a Palazzo Bonaparte, che per la prima volta apre le porte al pubblico. Oltre 50 opere inedite dei più grandi artisti impressionisti tra cui Monet, Renoir, Cézanne, Gauguin e Signac. I dipinti provengono da collezioni private raramente accessibili e concessi eccezionalmente per questa mostra. Tale movimento artistico e culturale nasce durante l'Esposizione Universale di Parigi del 1889 con la caratteristica dell'essenza del movimento, ovvero la prevalenza di colore rispetto a quella del soggetto e la non mescolanza di più colori. La pittura impressionista venne influenzata dalla scoperta della macchina fotografica e dalle leggi sui colori di Chevreul secondo cui i colori dovevano essere accostati, ma non mescolati sulla tela, così da garantire la realizzazione delle scene ancor più realistiche ed i movimenti dei soggetti più fluidi e vicini alla realtà. Dipingevano 'en plain air', all'aria aperta, per la prima volta fuori dagli atelier per avere la possibilità di dipingere soggetti reali, con un rapporto diretto con la realtà espressa nel dipinto lavorando anche sulla luce, rendendo più brillanti i soggetti dell'opera. La mostra sarà

visitabile fino
all'8 marzo 2020 (<https://www.mostrepalazzobonaparte.it/>).

Un'altra esposizione, ospitata fino al 19
gennaio 2020 presso la Casina delle civette di Villa Torlonia
ed intitolata 'Il
giardino delle meraviglie', è dedicata alle opere di Garth
Speight, artista canadese
(<http://www.museivillatorlonia.it/it/mostra-evento/il-giardino-delle-meraviglie-opere-dellartista-garth-speight>).

Tra le 50 opere realizzate in acrilico, spicca la Natura, tra
uccelli

acquatici, ninfee, iris bianchi e blu, fiori di campo, boschi
di betulle e

crisantemi. Garth Speight ha sempre coltivato e accresciuto le
sue doti

artistiche anche attraverso molti viaggi che hanno reso le sue
opere ricche di

particolari artistici appartenenti a realtà culturali diverse.
Amante

dell'Italia, trova ispirazione dalle tecniche medievali del
dipingere,

realizzando una serie di opere dedicate alle storie della
Bibbia, a cui appartiene

il quadro "Il sacrificio di Isacco", che fa parte della
collezione d'Arte

Moderna dei Musei Vaticani. Tra le altre esperienze
dell'artista, molti lavori condotti

tra i boschi russi e canadesi, in borghi italiani, tra canali
e ponti veneziani

e tra le rovine dell'antica Roma, nel sud della Francia, tra
gli edifici di una

Toronto ormai sparita, i tetti e gli scorci di Parigi e le
nature morte.

Speight lavora personalmente alle cornici, in modo che
ciascuna sia parte

integrante del quadro. Ha esposto in varie città in Italia e

in America ed i suoi quadri sono in collezioni private e pubbliche in tutti i continenti. La sua arte non è riproduzione, ma interpretazione, è un prodotto della mente, della memoria, della sua creatività. I quadri che realizza sono come 'finestre' attraverso cui guardare e non solo vedere.

In questo periodo sono esposte a Palazzo Braschi le opere dello scultore Antonio Canova. La mostra, intitolata 'Eterna bellezza' ed aperta sino al 15 marzo 2020 (<http://www.museodiroma.it/it/mostra-evento/canova-eterna-bellezza>), è incentrata sul legame tra Antonio Canova e Roma, con oltre 170 opere e prestigiosi prestiti da importanti Musei e collezioni italiane e straniere come San Pietroburgo, Musei Vaticani, l'Accademia Nazionale di San Luca, il Musée des Augustins di Tolosa, i Musei di Strada Nuova-Palazzo Tursi di Genova. Il percorso è suddiviso in 13 sezioni, con scelte illuminotecniche ad hoc che rievocano l'atmosfera a lume di torcia con cui l'artista, a fine Settecento, mostrava le proprie opere agli ospiti di notte, nell'atelier di via delle Colonnelle. In mostra si ripercorrono gli itinerari compiuti dallo scultore alla scoperta di Roma, sin dal suo primo soggiorno. Importanti i disegni, bozzetti, modellini e gessi, anche di grande formato, che l'artista fece per i grandi Monumenti funerari commissionatogli da esponenti politici e culturali dell'epoca. Una piccola sezione è dedicata alla relazione tra Canova e Alfieri, la cui tragedia Antigone, andata in scena a Roma nel 1782, presenta più di uno spunto di riflessione in rapporto alla rivoluzione figurativa canoviana. La mostra si chiude con uno dei marmi più straordinari di Canova: la 'Danzatrice con le mani sui fianchi', proveniente da San Pietroburgo. Antonio Canova nasce vicino a Treviso nel 1757 e dimostra subito una spiccata dote per la scultura; che lo porterà a fare l'apprendista a Venezia e poi ad arrivare nel 1779 a Roma, dove realizzerà le sue opere più importanti,

seguendo artisti ed intellettuali che teorizzano un nuovo ritorno al classico e facendo una serie di sculture che lo consacreranno a livelli internazionali.